

“SINODALITA’: CAMMINARE INSIEME NELLA CHIESA”



IN CAMMINO CON LUI

COMUNITÀ PARROCCHIALE “S. FRANCESCO D’ASSISI” AL CARMINE – GIARRE. TEL. 095/931533 FAX 095/7610576

www.parrocchiasanfrancescogiarre.it – parroco@parrocchiasanfrancescogiarre.it
cc postale numero: 12083952 – iban: IT21J0200884170000300709307

ANNO 45° N°04/ 444 – DICEMBRE 2021

DIALOGO TRA GENERAZIONI, EDUCAZIONE E LAVORO: STRUMENTI PER EDIFICARE UNA PACE DURATURA

Intervento del Rev.do Padre Fabio Baggio, C.S.

Il Messaggio del Santo Padre per la cinquantacinquesima Giornata Mondiale della Pace, intitolato *“Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro: strumenti per edificare una pace duratura”*, si discosta leggermente dalla tradizionale contrapposizione tra pace e guerra. Esso, infatti, insiste sull’idea di pace intesa come la meta di un cammino che, come ci ha insegnato San Paolo VI, si definisce come sviluppo umano integrale.

Il mondo di oggi è positivamente interconnesso grazie ad un flusso globale di idee e di innovazioni tecnologiche che si propongono di accrescere il bene comune. Ma è anche interdipendente in senso negativo, soprattutto se consideriamo gli effetti della crisi climatica e delle malattie che non possono essere contenuti all’interno delle frontiere nazionali.

Il mondo è la nostra casa comune, l’unica dimora possibile per la nostra famiglia comune. E tanto la famiglia comune quanto la casa comune perdono sempre quando si verificano guerre al loro interno. I governanti che pensano di risolvere i problemi con il conflitto armato appartengono al passato, non al futuro. La pace in tutta la casa e famiglia comuni è una condizione necessaria per evitare la catastrofe e per promuovere il bene comune di tutti e di tutte. Essa, però, per essere duratura, va edificata seguendo un’architettura adeguata alle sfide contemporanee, che ne assicuri l’ampiezza e la solidità.

A questo fine, il messaggio mette in evidenza tre strumenti essenziali: il dialogo fra generazioni, l’educazione e il lavoro.

Il primo strumento è la comunicazione sincera, feconda e generativa tra le vecchie e le nuove generazioni. La saggezza di chi ha più esperienza deve servire a moderare i facili entusiasmi di chi ne ha meno, così come la temerarietà dei più giovani deve servire di sprone a chi tende a fermarsi sul *“si è sempre fatto così”*. La conoscenza della storia e dei processi è un elemento imprescindibile del discernimento, ma non deve mai essere d’impedimento alla crescita, alla creatività e all’innovazione. Le dinamiche studiate in ambito migratorio dimostrano come taluni cambiamenti sostanziali siano spesso opera delle seconde e delle terze generazioni, le cui capacità di dialogo interculturale diventano volano dei processi di vera ed effettiva integrazione.

Il secondo strumento è l’educazione, intesa come insegnamento che genera cultura e assicura libertà e responsabilità. In questa ottica, il messaggio insiste particolarmente sull’educazione verso una cultura della *“cura”*, intesa come cura della casa comune e della famiglia comune. Ogni essere umano è chiamato a prendersi cura del creato e dei fratelli e delle sorelle, come una vocazione personale, e per questo gli devono essere assicurate le conoscenze e le competenze necessarie. E anche qui non possiamo non fare riferimento al contesto migratorio, sempre più popolato da lavoratori impiegati nel settore della cura, esempi silenziosi ed umili di dedizione e sacrificio.

L’ultimo strumento è il lavoro, un altro tema centrale del magistero di Papa Francesco. Considerando gli impegni del Dicastero per lo Sviluppo Umano Integrale per il 2022 sono sicuro che avremo occasione di approfondire questo strumento da diverse angolature nei prossimi mesi. Solo mi permetto di ricordare la sua centralità nella comprensione del fenomeno migratorio.

Dialogo fra generazioni, educazione e lavoro non sono gli unici strumenti per costruire una pace duratura, ma rappresentano senza dubbio un ottimo equipaggiamento per il viaggio che ancora ci aspetta.

LETTERA ALLE DONNE E AGLI UOMINI DI BUONA VOLONTA' DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

CARISSIMA, CARISSIMO,

tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nell'incertezza...**DESIDERIAMO INCONTRARTI!**

DESIDERIAMO CAMMINARE insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno ci sono soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso. Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il Figlio di Dio e il nostro Signore; Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto. "Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità.

Il Cammino sinodale è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della cura. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. **NON PIÙ "DI TUTTI" MA SEMPRE "PER TUTTI"**.

Abbiamo forse bisogno oggi di rallentare il passo, di mettere da parte l'ansia per le cose da fare, rendendoci più prossimi. Siamo custodi, infatti, gli uni degli altri e vogliamo andare oltre le logiche accomodanti del sì è sempre fatto così, seguendo il pressante appello di Papa Francesco che, fin dall'esordio del suo servizio, invita a **"camminare, costruire, confessare"**.

La crisi sanitaria ha rivelato che le vicende di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri e si sviluppano insieme ad esse. Anzi, ha drammaticamente svelato che senza l'ascolto reciproco e un cammino comune si finisce in una nuova torre di Babele. Quando, per contro, la fraternità prende il sopravvento sull'egoismo individuale, dimostra che non si tratta più di un'utopia. Ma di un modo di stare al mondo che diventa criterio politico per affrontare le grandi sfide del momento presente.

QUESTO E' IL SENSO DEL NOSTRO CAMMINO SINODALE: ASCOLTARE E CONDIVIDERE PER PORTARE A TUTTI LA GIOIA DEL VANGELO.

È il modo in cui i talenti di ciascuno, ma anche le fragilità, vengono a comporre un nuovo quadro in cui tutti hanno un volto inconfondibile.

UNA NUOVA SOCIETA' E UNA CHIESA RINNOVATA.

UNA CHIESA RINNOVATA PER UNA NUOVA SOCIETA'. CI STAI?

Allora camminiamo insieme con entusiasmo. Il futuro va innanzitutto sognato, desiderato, atteso. Ascoltiamoci per intessere relazioni e generare fiducia. Ascoltiamoci per riscoprire le nostre possibilità; ascoltiamoci a partire dalle nostre storie, imparando a stimare talenti e carismi diversi. Certi che lo scambio di doni genera vita.

Donare è generare.

Grazie del tuo contributo. Buon cammino!